

# TI INVITIAMO A VISITARE NEL CHIOSTRO I MANIFESTI CHE TROVERAI SUI PANNELLI

È UN PERCORSO PROPOSTO DAL GRUPPO CARITAS  
INTERPARROCCHIALE ISPIRATO ALL'ENCICLICA "FRATELLI TUTTI"  
DI PAPA FRANCESCO, CHE CI INTERPELLA ATTRAVERSO LA  
PARABOLA DEL BUON SAMARITANO.

OGNI SITUAZIONE E PERSONAGGIO SARÀ ACCOMPAGNATA DA  
UNA DOMANDA E DA UN RIFERIMENTO ALLA "FRATELLI TUTTI", PER  
CHIEDERCI DOVE CI COLLOCHIAMO E SCOPRIRE CHE SIAMO  
CHIAMATI TUTTI AD ESSERE BUONI SAMARITANI.

Questa riflessione è il primo frutto del percorso, iniziato da luglio 2020 dal gruppo di persone che hanno risposto all'appello di costituire **la Caritas parrocchiale**. L'invito a partecipare è stato proposto ogni domenica prima dell'incontro a chiunque fosse interessato a collaborare. Da allora questo gruppo ha continuato a incontrarsi per approfondire finalità e compiti:

**“La meta da raggiungere è una carità di popolo, di parrocchie che – nel loro insieme e in ciascun battezzato – siano riconoscibili per la testimonianza di una carità che sia ecclesiale, comunitaria, radicata e diffusa nelle attività pastorali ordinarie, capace di incidere sul territorio e di fare mentalità, di mostrare così il volto di una Chiesa che non solo organizza servizi per i poveri ma anche e soprattutto apre con loro cammini di condivisione”** (Dal documento di Caritas nazionale **“La Caritas parrocchiale: Da questo vi riconosceranno”**).

Altro passo importante è stata la decisione di unire le realtà esistenti nelle parrocchie della Cattedrale e di San Martino Vescovo, chiamate a creare Unità Pastorale, nella costituzione di una Caritas interparrocchiale e quindi un percorso e uno Statuto unico.

Il 13 gennaio del 2021 si è svolto in Cattedrale, alla presenza dei due parroci, il primo incontro della **Caritas interparrocchiale**, si è costituito un gruppo che ha iniziato un percorso e ha cercato di individuare alcune prime iniziative per la comunità: una presenza all'interno delle liturgie domenicali e una mostra/percorso sulle emergenze Caritas nazionali ed internazionali e sulle povertà del nostro territorio che interpellano ogni persona e, ogni cristiano.

In occasione della **Festa di San Francesco**, testimone della Carità, proponiamo il primo passo del percorso che pian piano costruiremo attenti alle nostre povertà.

Se anche tu sei interessato, **sei invitato** a partecipare all'incontro della Caritas interparrocchiale che si tiene **ogni 15 giorni di MERCOLEDÌ ALLE 18** nelle sale parrocchiali con ingresso dal Portone laterale del Battistero in **Cattedrale** contribuendo con i doni che il Signore dà ad ognuno di noi a costruire una speranza per una vita più bella e dignitosa a chi non ce l'ha.



# Essere buoni samaritani insieme oggi

UNA RIFLESSIONE  
ATTRAVERSO  
L'ENCICLICA  
"FRATELLI TUTTI"

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò permetterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?".

Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso".

Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui".

Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".



# Maestro, che cosa devo fare?

SONO DISPOSTO AD  
ASCOLTARE LA RISPOSTA?

Il racconto, diciamolo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: **siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita".** Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità. (Fratelli tutti, 62)

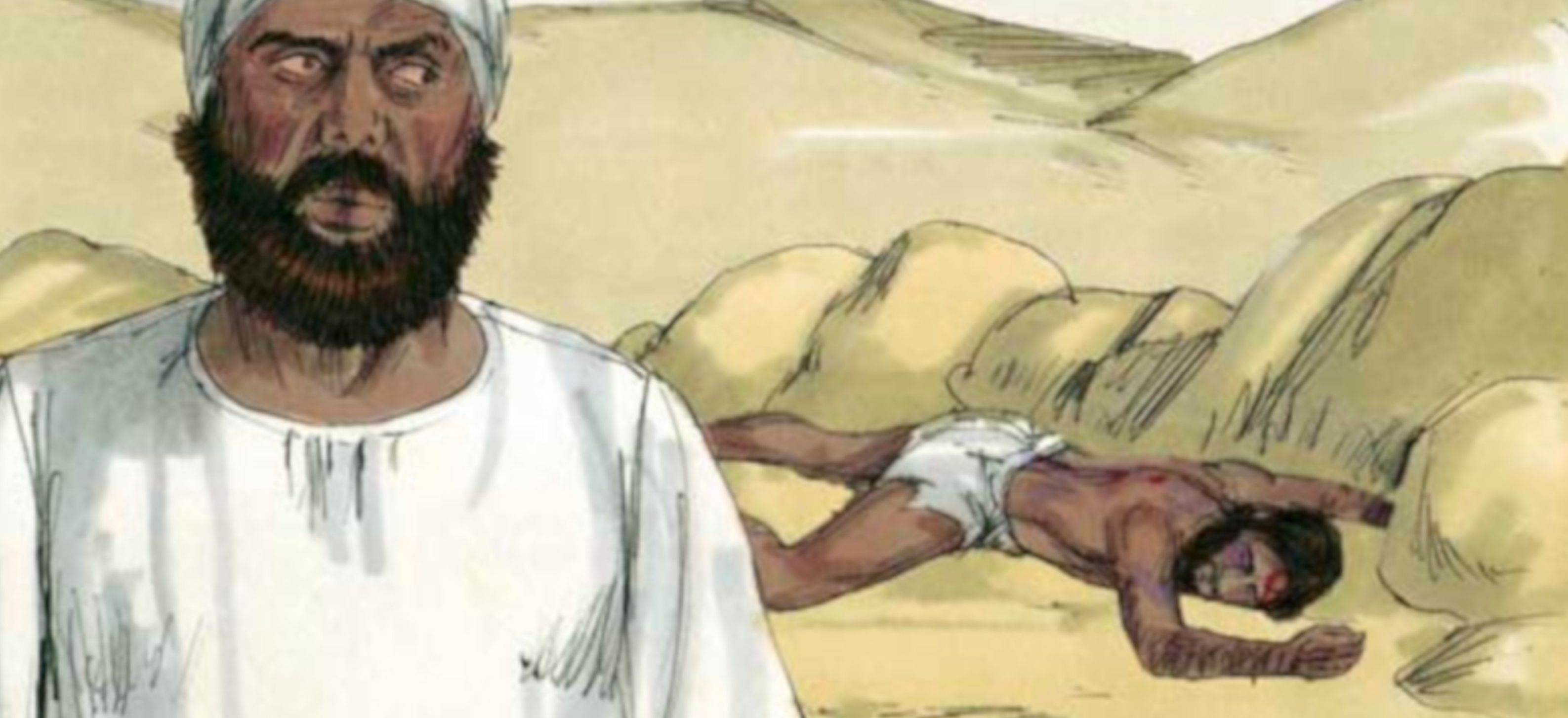
# Chi è per me l'uomo ferito?

RIESCO A VEDERE NELL'ALTRO E NELLE SUE FERITE ME STESSO?

PENSA ALLE REALTÀ FERITE CHE VEDI OGNI GIORNO

Guardiamo (...) all'uomo ferito. A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti e a terra sul bordo della strada. Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni sguarnite e carenti, o rivolte al servizio degli interessi di pochi, all'esterno e all'interno. Infatti, «nella società globalizzata, esiste una maniera elegante di guardare dall'altra parte che si pratica abitualmente: sotto il rivestimento del politicamente corretto o delle mode ideologiche, si **guarda alla persona che soffre senza toccarla, la si mostra in televisione in diretta, si adotta anche un discorso all'apparenza tollerante e pieno di eufemismi**». (Fratelli tutti, 76)





# Non è compito mio

SONO DISPOSTO A PERDERE IL MIO TEMPO PER  
DONARLO A QUALCUNO CHE HA BISOGNO?

MI AVVICINO PER PRIMO ALL'ALTRO PER FARMI  
PROSSIMO?

La narrazione è semplice e lineare, ma contiene tutta la dinamica della lotta interiore che avviene nell'elaborazione della nostra identità, in ogni esistenza proiettata sulla via per realizzare la fraternità umana. Una volta incamminati, ci scontriamo, immancabilmente, con l'uomo ferito. Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite. L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. **Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza.** E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano. (Fratelli tutti, 69)

# Non ho tempo per questo

QUANTE VOLTE MI  
GIUSTIFICO DICENDO:

CHE CI POSSO FARE IO?

NON HO STRUMENTI

CI PENSERÀ QUALCUN'ALTRO

Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? **Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli.** Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente. (Fratelli tutti, 64)



# Lasciandolo mezzo morto

CI CHINEREMO PER CARICARCI SULLE SPALLE GLI  
UNI GLI ALTRI?

MI CHINEREI PER TOCCARE E CURARE LE FERITE  
DEGLI ALTRI?

Aggrediscono una persona per la strada, e molti scappano come se non avessero visto nulla. Spesso ci sono persone che investono qualcuno con la loro automobile e fuggono. Pensano solo a non avere problemi, non importa se un essere umano muore per colpa loro. Questi però sono segni di uno stile di vita generalizzato, che si manifesta in vari modi, forse più sottili. Inoltre, **poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui.** Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore. (Fratelli tutti, 65)





# Gli fasciò le ferite

CI ASPETTIAMO TUTTO DA COLORO CHE CI GOVERNANO?

SENTO IL DESIDERIO DI ESSERE POPOLO?

Meglio non cadere in questa miseria. Guardiamo il modello del buon samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. È un richiamo sempre nuovo, benché sia scritto come legge fondamentale del nostro essere: che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano. **Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».** (Fratelli tutti, 66)

# Non ci si salva da soli

RIESCO A VEDERE NELLE DIFFICOLTÀ UNA OCCASIONE PER CRESCERE?

VOGLIAMO RIFARE UNA COMUNITÀ A PARTIRE DA UOMINI E DONNE CHE FANNO PROPRIA LA FRAGILITÀ DEGLI ALTRI?

È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. **Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma».** (Fratelli tutti, 78)

